

CONGRESSO

**Fillea, Schiavella
confermato
segretario**

Walter Schiavella è stato confermato segretario generale della Fillea Cgil. La rielezione, con 159 sì e 4 contrari su 164 votanti (1 voto non valido) è arrivato al termine del Congresso della categoria che si è svolto in Abruzzo e che ha anche eletto 34 delegati al Congresso Nazionale della Cgil.

«La strada resta difficile, prevediamo un 2010 molto duro che dovrà fare i conti con l'assenza di risposte da parte del governo, o meglio, farà i conti con una strategia di governo che scambia l'assenza di investimenti con una deregolamentazione del mercato» ha detto Schiavella. «Ma noi usciamo dal nostro congresso più forti e determinati». E questo in vista del rinnovo dei più importanti contratti di categoria, da quello dell'edilizia ai quello dei laterizi. «Verificheremo nel merito le vertenze, dal salario all'inderogabilità contrattuale, dalla tenuta del sistema contrattuale al corretto utilizzo della bilateralità, per cercare di lavorare ad accordi unitari dando così il nostro contributo alla contrattazione e alla definizione di regole condivise».

Disegno

**La fase di ingresso
non può durare
oltre tre anni**

scussa.

Secondo questo disegno si configura una fase di ingresso nel mondo del lavoro che non può durare oltre tre anni. In questa fase, per quei lavoratori che non hanno tutela, in caso di licenziamento viene riconosciuta una indennità pari a cinque giorni per ogni mese di prestazione lavorativa. Dopo sei mesi di lavoro essa è pari ad un mese di retribuzione sino al massimo di sei mensilità dopo tre anni. Dopo i tre anni, il passaggio a tempo indeterminato.

La paternità del contratto unico è degli economisti Tito Boeri e Pietro Garibaldi, «ho ripreso la loro proposta - spiega Nerozzi - con qualche modifica e integrazione di cui mi assumo la responsabilità».

La proposta è stata assegnata alla commissione lavoro di palazzo Madama, la discussione inizierà dopo Pasqua. ❖



Le navi militari sono piene di amianto

**Amianto in Marina
I processi bloccati
e il nodo dell'art. 20**

Nel ddl lavoro respinto da Napolitano una norma metteva al riparo gli alti ufficiali da alcuni procedimenti. A gennaio un intervento ad hoc per Nassiriya. Sono attese modifiche

La storia

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Il ddl lavoro che salva i generali dai processi. Nella legge respinta alle Camere da Napolitano si nascondeva un articolo, il 20, che di fatto cancella le responsabilità dei vertici militari per l'esposizione al rischio amianto sulle navi dell'esercito. Una delle misure prese dal governo in questi mesi per aiutare gli alti ufficiali impantanati in alcuni grossi processi, come quello sulla strage di Nassiriya.

Se fosse approvato, l'articolo 20 bloccherebbe l'inchiesta della procura di Torino sulla morte di 142 uomini della marina militare per esposizione all'asbesto (altro nome del minerale) e il processo che si celebra a Padova per la morte - sempre per lo stesso motivo - di due militari. Ma in attesa di giustizia ci sono anche tutti quei marinai che nei decenni si sono

La lettera

**Nelle Forze Armate
già si festeggiava la norma**



Nella foto una lettera che circola tra gli ufficiali della Marina Militare qualche giorno prima che Napolitano respingesse il ddl lavoro di Sacconi. Nel documento, un messaggio al personale, si dava come approvata la norma. Il titolo recita: "Approvazione provvedimenti legislativi di interesse per la Forza Armata".

ammalati per colpa del minerale killer.

È accertato infatti che per anni l'amianto è stato utilizzato sulle navi da guerra per isolarne porte, motori e impianti. E ancora oggi proseguono le operazioni di bonifica.

Nel capoluogo piemontese, un paio d'anni fa, il procuratore Raffaele Guariniello ha aperto un fascicolo d'indagine. In quel dossier figurano i nomi di sei alti ufficiali, sotto inchiesta per reati che vanno dal disastro colposo all'omicidio. Accuse con le quali a Padova sono stati rinviati a giudizio sette ufficiali. Così com'è, l'articolo 20 li salverebbe tutti. L'unica cosa che rimarrebbe in piedi è il diritto delle vittime al risarcimento del danno even-

A Torino

la procura indaga sulla morte di 142 uomini della Marina militare

A Padova

Si celebra il processo per la morte di due graduati

tualmente accertato. I militari ammalati per l'esposizione all'amianto non hanno voluto commentare questa ipotesi, anche perché le indagini sono ancora in corso.

Non è comunque la prima volta che con un articolo ad hoc il governo cerca di mettere al riparo da possibili conseguenze penali qualche alto graduato delle forze armate. Un esempio recente è la cosiddetta legge «salva-generalisti». Un decreto legge approvato il primo gennaio di quest'anno per mettere al riparo i vertici militari sotto processo per la strage di Nassiriya. Prevede che per processare i militari imputati di alcuni reati, tra i quali «l'omissione delle cautele atte a evitare la distruzione o il sabotaggio delle basi militari», i tribunali militari dovranno chiedere il permesso del ministro della Difesa. Guarda caso si tratta del reato di cui sono accusati due dei tre alti ufficiali finiti alla sbarra nella strage del 2003, in cui morirono 19 soldati italiani e diversi civili iracheni.

L'articolo 20 e la legge salva-generalisti sono due pezzi di «un progetto perverso che lede la dignità dei cittadini in divisa che si sono sacrificati per lo Stato», commenta Marco Comellini, ex maresciallo dell'Aeronautica e co-fondatore con il deputato radicale Maurizio Turco del Partito per la tutela dei diritti dei militari e delle forze di polizia (PdM). ❖